

superbe rovine superano ancora quanto di più grandioso abbia l'antichità (1).

Furono anche molto celebri nell'alto Egitto; *File* posta in amena isoletta tra due bracci del Nilo, ove si andava in pellegrinaggio, essendovi il sepolcro di Osiride: *Elefantina* posta anch'essa in un'isoletta che fronteggia l'Etiopia: *Siène*, oggi Assoun, dove morì in esilio Giovenale poeta satirico latino. Sul pendio di una collina lì presso, trovavasi un pozzo, che al solstizio di estate era illuminato sino al fondo.

Il medio Egitto detto *Eptanomide* (2), perchè comprendeva sette nomi o prefetture distinte. Ivi fu edificata *Menfi*, emula della grandezza di Tebe, e per molto tempo capitale dell'intera Egitto. Le sue rovine servirono alla costruzione delle moschee di Cairo, città fondata poco lungi, ma sulla sponda opposta del Nilo. Presso Menfi sorgevano le famose piramidi. Era ancor celebre *Ermopoli* o città di Mercurio (3). Non lungi di là incominciava un canale parallelo al Nilo, che congiungeva questo fiume col lago Meride. Sifatto canale venne costruito da Giuseppe figliuolo di Giacobbe quando era vicerè d'Egitto.

Il Basso Egitto fu nominato *Delta*, perchè il suo territorio presenta la forma della lettera greca ( $\Delta$ ) di tal di tal nome (4). Perciocchè il Nilo pervenuto ai confini settentrionali dell'Eptanomide si divide in due bracci, che vanno sempre più allontanandosi l'uno dall'altro, fino al Mediterraneo, cosichè racchiudono uno spazio di terreno asciutto, che presenta la figura di un triangolo.

(1) Nel luogo dov'era posta Tebe ora sorgono 4 villaggi, alla distanza di più miglia l'uno dall'altro, Gournoo e Medinet-Abù, ora quasi deserti sulla sinistra sponda del Nilo; Luquosor e Karnac sulla sponda destra.

(2) Da ἑπτὰ (epta), sette e νόμος (nomós). Gli Egizi chiamavano *nome* ciò che noi diciamo provincia.

(3) Mercurio dai Greci è detto Ἑρμῆς (Ermete).

(4) Ora chiamari ordinariamente *Bahari*, ma dagli Arabi è detto Rib; e Rab Raab dalla Bibbia.

Qui era celebre *Eliopoli* città del sole (ἥλιος, sole; πόλις, città), e *Sais*, ove si elevava un tempio di un pezzo solo, in tre anni condotto dalle cave d'Elefantina. Al collegio dei sacerdoti colà raccolti venivano ad istruirsi i sapienti della Grecia. *Pelusio*, presso la foce orientale del Nilo, così detta perchè tutta circondata da paludi (πηλός, lino), consideravasi come la chiave dell'Egitto verso l'Asia. Più tardi Alessandro Magno vi fondò *Alessandria*, che col tempo venne assai famosa.

La terra di *Gessen*, che fu abitata dagli Israeliti, si trovava nella parte orientale del basso Egitto.

Tra il Nilo poi e il Mar Rosso si estendono parecchie oasi, ossia tratti di terra verdeggianti, in mezzo a nudo sasso e monti aridi e dirupatissimi. Queste sono le celebri solitudini della Tebaide, in cui nel quarto e quinto secolo, dopo Gesù Cristo, si radunavano a migliaia i santi monaci a condur vita penitente.

## CAPO II.

### L'antico impero o la monarchia menfita.

§ 19. **Origine degli Egiziani.** — Dopo la confusione delle lingue avvenuta attorno alla torre di Babele, Cam co'suoi figliuoli e colla maggior parte dei suoi discendenti si rivolse verso mezzodi e si recò ad abitare l'Africa. Chus suo primogenito diede origine agli Etiopi e a molte tribù, che si sparsero poi per tutta l'Africa orientale e meridionale; Phut suo terzogenito abitò la Libia e diede origine alle tribù che popolarono l'Africa centrale ed occidentale; Mizraim suo secondogenito, passato con la sua famiglia nella valle del Nilo, fu il

progenitore di varii popoli, che abitarono l'Egitto e nelle vicine contrade (1). Gli Egiziani, avendo trovato il Basso Egitto ancora tutto paludoso, si recarono dapprima ad abitare l'Egitto superiore, d'onde si allargarono poi a stabilirsi anche in quello a mano a mano che lo scolo delle acque lo rendeva abitabile (2).

§ 20. **Mene e le dinastie.** — La storia dei primi tempi dell'Egitto è molto incerta ed oscura. Gli antichi sacerdoti Egizi sostennero costantemente, che da principio regnarono gli Dei, poscia i semidei e gli eroi. Dopo di loro cominciarono a regnare gli uomini, e il primo di essi ad avere il regno fu *Mene* (3). In verità ciò vuol dire che dal principio Dio solo regnava sull'Egitto, che il primo degli uomini ad occuparlo ed a re-

(1) Fatti certi sull'antico Egitto ci sono dati dalla Bibbia; ma questi fatti sono pochi e solo in relazione colle vicende del popolo Ebreo: ciò nullameno essi sono di massima importanza per penetrare alquanto nelle tenebre della storia dell'antico Egitto. In questi ultimi tempi le antichità egiziane furono studiate con amore e diligenza da sommi scienziati, i quali riuscirono con maravigliose scoperte a dilucidarle in moltissimi punti. Tuttavia anche al presente si è ancora lontani dall'aver una storia quasi completa e certa. Col tempo forse si riuscirà. Intanto anche gli ultimi studi confermarono l'asserzione di Erodoto, che l'epoca umana nell'Egitto incomincia con Mene. Havvi però discrepanza d'opinioni sul tempo, in cui Mene visse, tanto che alcuni lo dicono vissuto 5000 anni avanti Cristo ed altri non prima di 2200. Tale discrepanza procede dal vario modo di interpretare la cronologia di Manetone. Ora però non solo prevale ma può dirsi assolutamente accertata l'opinione della contemporaneità di alcune dinastie, e perciò l'epoca di Mene viene posta comunemente fra il 2200 e 3000 anni avanti Cristo, cioè entro i limiti assegnati dai varii testi della Bibbia.

(2) Fu già un tempo che si credettero gli Egiziani essere venuti dall'alta Etiopia, ove sarebbero venuti dall'Arabia attraversando lo stretto di Babel-Mandeb; ma ora si ammette da tutti la loro provenienza diretta dall'Asia per la via del deserto di Siria e per l'istmo di Suez. Forse diede origine all'antica opinione l'essersi gli Egiziani stabiliti da principio nell'Egitto Superiore.

(3) Le favole spacciate dagli antichi sacerdoti egizi, tramandateci dagli scrittori profani, danno migliaia ed anche milioni d'anni al regno degli Dei. Parlando dei primi tempi della storia Egizia così scrive Diodoro (lib. 46 l. § 44) « Imperarono (come alcuni di essi favoleggiano) da principio nell'Egitto Dei ed eroi nello spazio poco lontano dai diciotto mila anni e l'ultimo dei loro re fu Oro nato da Iside, ecc... Dopo gli Dei primo re d'Egitto fu Mene, che espose al popolo il modo di adorare gli Dei e di far sacrifici. » — Eusebio ed Erodoto riportarono dai sacerdoti Egizi stramberie simili; ma tutti vengono nella conclusione che Mene fu il primo re.

gnare fu Mene; anche tutti gli stor'ci son d'accordo nel dire che Mene fu il primo re d'Egitto. Ora il *Mizraim* della Bibbia e il *Mene* degli storici profani sono un'unica e medesima persona? Molti ammettono l'identità, ed altri li credono due personaggi differenti, che possono tuttavia aver tra loro relazione di discendenza. La prima opinione è la più certa e più sicura, perchè, secondo gli Egiziani, Mene non solo fu il loro primo re, ma anche il primo uomo che abitò l'Egitto, e colui che insegnò ad adorare gli Dei ed a far sacrifici, cose tutte ben adattabili a Mizraim.

Da principio i Camiti che arrivarono sulle sponde del Nilo si divisero in varie tribù per meglio attendere ad arginare il fiume, raschiare paludi, abbattere foreste, coltivare la terra; ogni tribù quindi aveva un'esistenza separata. Tuttavia le tribù non vivevano isolate ed indipendenti, ma erano riunite in un sol tutto da un vincolo politico, da un potere centrale, che fu stabilito dallo stesso Mizraim o Mene. Il primo soggiorno di Mene fu la città di *Thinis* (più tardi Abydos) nell'alto Egitto. In seguito, dopo aver costretto il Nilo ad entrare in un letto scavatogli dall'arte umana (1), Mene fondò una nuova città nel basso Egitto, ed in questa pose la sua residenza. La nuova città fu chiamata *Mennefer* « la buona dimora », da cui i Greci trassero il nome di Menfi. Mene non solo stabilì la monarchia, ma diede anche agli Egiziani le prime leggi della società civile, e regolò il culto della divinità. Egli poi morì in Etiopia rapito da

(1) Alcuni viaggiatori trovarono testè traccie di un antico canale del Nilo che scorreva all'occidente di Menfi. Egli è probabile che questo fosse l'antico letto del fiume che per mezzo di dighe o asciugato del tutto, od in gran parte scemato desse luogo alla formazione del letto attuale, che è più a levante, e scorre ad eguale distanza delle catene libica ed arabica.

un ippopotamo, dopo il lungo regno di 60 e più anni (1), e ricevette onori divini, sotto il nome di *Giove Ammone* (*Ham-on*, figlio di Cham).

Mene è lo stipite delle tante dinastie o famiglie reali che regnarono in Egitto col nome di *Faraoni*, nome che significa sole o figlio del sole, ed è titolo generico dato a tutti i re d'Egitto (2). Le dinastie Egizie furono 30 fino alla dominazione Persiana, e 33 se si viene fino ai Romani che ridussero l'Egitto in provincia del vasto loro impero. Non tutte però furono successive; ma parecchie regnarono contemporaneamente qual sull'una, qual sull'altra parte dell'Egitto. Le dinastie vengono distinte dalle città da cui trassero l'origine ed in cui ebbero la sede (3).

Si vuole dividere la storia dell'antico Egitto in tre grandi periodi: l'*Antico impero* o *la monarchia menfite*, il *medio impero*, ed il *nuovo impero*. A questi si deve aggiungere un quarto periodo: *L'Egitto sotto la dominazione straniera*.

§ 21. **Le quattro prime dinastie.** — Il periodo dell'*antico impero* abbraccia la storia delle prime dieci dinastie. Oltre i nomi dei faraoni e qualche fatto di poca importanza, non si conosce nulla di certo circa le tre prime (4). È solo colla quarta, che si comin-

(1) L'Africano gli dà 62 anni, così pure Eratostene. Eusebio presso il Sincello gli ne assegna 60. Manetone e il papiro di Torino gliene assegnano pure sessanta.

(2) Intendesi generalmente per dinastia il succedersi d'una ad un'altra famiglia; ma alcune volte indica anche un mutamento avvenuto per un grande allargamento o restringimento d'impero. La parola *Faraone* vuol anche dire *re*. - Corrisponde al titolo di *Sultano* che si dà ai re Turchi - al *Kan* dei Tartari - allo *Xar* di Russia - allo *Scià* di Persia - al *Cesare* dei Romani - al *Sufi* dei Mongoli, ecc.

(3) Menfi, Tebe, Sais, Tanis erano le città, che più spesso servivano di metropoli a queste dinastie.

(4) La parte storica, che si può con certezza ricavare da Manetone e dagli altri scrittori è questa: La prima dinastia ebbe otto re e durò in complesso 163 anni. Il I re fu Mene di cui si disse sopra. Il II fu Athos figlio di Mene: egli fabbricò il reale palazzo di Menfi, ed essendo medico

ciano a trovare i ricordi monumentali coincidenti colla tradizione storica; e cosa mirabile, questi primi ricordi monumentali che abbia la terra sono anche i più celebri monumenti, del mondo. I re più illustri di questa dinastia sono chiamati da Erodoto *Cheope Cefren* e *Micerino*. Questi sono i famosi costruttori delle tre maggiori piramidi (1).

Le piramidi furono costrutte sulla sinistra sponda del Nilo a poca distanza da Menfi, e dovevano servire di tomba ai re, che le fabbricavano. Erano formate da massi di pietra ben quadrati, ed i loro lati riguardavano preci-

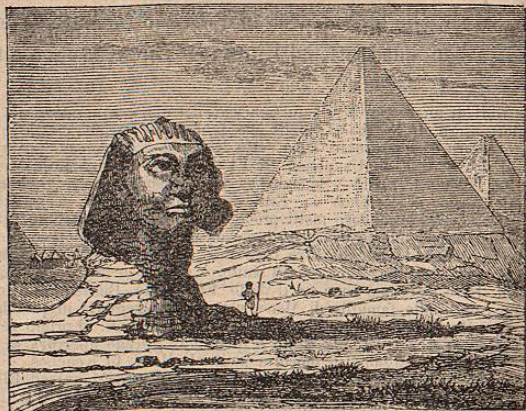
scrive libri di anatomia. Il III fu Cencene: il suo nome si interpreta figlio dell'intercessore. Il IV fu Vavenefis che fabbricò la prima piramide (che si crede essere quella presso Tebe detta El-kufah): al suo tempo la fame desolò il paese. Il V fu Usaphaes. Il VI dagli uni fu chiamato Miebidos e da altri Niebaes. Il VII è Semempes detto Mem; ses nella versione armena di Eusebio e Pemphos da Eratostene: di questo re è scritto che sotto il suo regno accaddero molti prodigi ed una grande pestilenza: la significazione del suo nome è « quegli che dà la stabilità al doppio mondo ». Chiude finalmente la dinastia il re Bieneches, o, secondo Eusebio, Vibestes.

— La seconda dinastia, anch'essa Thinite, è di 9 re e la sua durata è di 302 anni. Pare (siccome sostiene il dotto Egittologo Bussen) che questa fosse un ramo della famiglia di Mene, che avrebbe regnato in qualch'altra parte dell'alto Egitto mentre la terza dinastia in Menfi. Il primo re della 2<sup>a</sup> dinastia è Boetus o Bochus, sotto il quale una grande apertura di terra presso Bubaste fu cagione di morte a molti. Il II re fu Keachos o Chos al tempo del quale il bue Api a Menfi, Menens (il toro Mena) ad Eliopoli, ed il capro Mendesio furono tenuti per dei. Il III re è Binotris o Biofris ed a lui si ascrive un decreto il quale stabilisce che d'allora in poi anche le donne potessero reggere l'impero. Succedono poi Tlas, Setenes, e Gheres sotto i quali, secondo l'annotazione di Eusebio, nulla accadde di memorabile. Il settimo re fu Nephesceres: favoleggiano che sotto il suo regno il Nilo corresse miele per undici giorni: nella quale tradizione non è da ravvisarci che un'allegorica allusione alla fecondità dovuta alla regolare inondazione del fiume. L'VIII re fu Sesochris: secondo la tradizione egli fu un gigante alto oltre cinque metri. Chiude finalmente la dinastia il re Cheneres del quale non si conoscono particolari. Della 3<sup>a</sup> dinastia, che è Menfite, il I re è Necherophes o Necherochis: durante il suo regno i Libii si ribellarono dagli Egizi, ma atterriti da un crescere insolito e prodigioso della luna, si arresero. Viene secondo il Tosorthos o Sesorthos, chiamato dagli Egizi Esculapio per la sua conoscenza nell'arte medica: costui fu l'inventore dell'arte di edificare le case con pietre segate, rivolse l'ingegno allo studio di ben dipingere le lettere. Il terzo re ebbe nome Tyris. Succede a lui Mesochris; quindi succedono Soyfis o Sonfis, Tosortatis ed Aches. L'ottavo re è Saphuris; l'ultimo è Kerpherer. Di tutti costoro non si conosce che il nome.

(1) La massa di queste piramidi si calcola a 6 milioni di tonnellate; materiale atto a costruire un muro alto due metri per la lunghezza di 2000 metri.

samente i quattro punti cardinali. La più alta fatta innalzare da Cheope, ascende all'altezza di 160 metri, e si ammassiccia sopra una base di 928 metri di perimetro (1).

Tra i monumenti innalzati dagli uomini è il più elevato che esista al mondo: per farla costrurre l'empio Cheope chiuse tutti i templi, proibì i sacrifici, e costrinse il popolo a lavorarvi attorno senza posa. Centomila operai eranvi occupati continuamente; lavoravano tre



LA SFINGE E LA GRAN PIRAMIDE.

mesi, di poi venivan surrogati da altri centomila, e così via senza che alcuno toccasse la minima paga. L'opera non fa compita che dopo trent'anni di assiduo

(1) Nei primi 10 anni, dice Erodoto, costrussero la strada per cui trascinavano le pietre: il lavoro di questa strada pare poco inferiore a quello della stessa piramide, poichè la sua lunghezza è di 10 stadii, la larghezza di 40 cubiti ed è fatta di pietre lisce, ed ornata di figure scolpite. Dieci altri anni ci vollero a costrurre in quel poggio, in cui stanno le piramidi, le camere sotterranee, che il re si destinò per sepolcro in un'isola, derivando una fossa dal Nilo.

lavoro (1). Ai piedi di questa grande piramide è scolpita una grande sfinge (2), la cui lunghezza, dall'estremità delle zampe anteriori a quella della coda, è di metri 57. Negli ultimi anni di sua vita Cheope, tornato ai sentimenti de' suoi doveri, scrisse sulle cose sacre un libro, che gli Egizi ebbero in grande estimazione.

Cefren successore di Cheope, tiranno al pari di lui, fece innalzare la seconda. La terza di molto minor mole, ma più bella delle precedenti, fu costrutta da Micerino (3) eccellente re, che sollevò i suoi sudditi, travagliati dalle esazioni dei predecessori (4).

In complesso la iv dinastia fu composta di otto sovrani, che regnarono tra tutti 274 anni (5).

(1) Le piramidi d'Egitto sono 70. La base di questi monumenti è quadrata, ed esse restringendosi via via, terminano in punta come le fiamme; e siccome in greco il fuoco si chiama πυρ (pyr), credesi che di qui si facesse il nome di Piramide.

(2) Animale favoloso, che gli Egiziani dipingevano col corpo di leone e la testa d'uomo. - La sfinge suddetta è presentemente quasi tutta coperta di sabbia, solo la testa è interamente visibile.

(3) La piramide di Cefren ha 201 metri di perimetro e 132 di altezza. Quella di Micerino 108 metri di perimetro alla base e 67 di altezza — Erodoto e Diodoro danno la descrizione delle piramidi e le assegnano ai re sopra menzionati; ma attribuiscono questi re alla XIX o XX dinastia. Questo non deve farci stupire perchè i detti storici scrivevano i loro libri varii secoli dopo, e stando ai racconti che si facevano dai dotti; ma Manetone che li assegna alla quarta, ricavò i dati da autentici documenti e si vede esatto ogni volta che si tratta di successione di regni. Ma a ciò si aggiunge, che, secondo Erodoto, le piramidi sarebbero state costruite nel tempo della decadenza della monarchia Egizia, cosa che non può avere apparenza di probabilità. Lo stile stesso di queste immense moli, prive affatto di decorazioni, prova che non potevano costruirsi dopo la vigesima dinastia veggendo noi che da quel tempo prevalse l'uso di ornare le tombe dei re di immensi bassorilievi. — Sebbene Erodoto e gli antichi attribuiscono a questi due re con certezza la costruzione della seconda e della terza grande piramide, l'odierno scoprimento di monumenti ha cagionato qualche difficoltà, poichè si trovò che la maggiore piramide contiene tre camere sepolcrali, nelle quali si trovarono due iscrizioni di diversi re. Ciò induce a credere che Cheope e Cefren come fratelli abbiano regnato insieme e vi siano entrambi sepolti. Invece la terza, che fu già messa in dubbio, fu veramente di Micerino essendosene in questi ultimi tempi trovata la mummia con analoga iscrizione.

(4) Nel museo Egizio di Torino avvi il rituale funerario di questo re che conferma la sua bontà.

(5) Il I re fu Soris, neppure nominato dagli storici Greci; il II è Suphis, secondo che lo chiama Manetone, ed è il Cheope di Erodoto fondatore della prima piramide; il III è Cefren o Scefren fratello di Cheope; il IV è Micerino figlio di Cheope; il V è Mostes o Menker a cui si attribuisce la

§ 22. Le sei ultime dinastie dell'antico impero.

— I re della quinta dinastia non fecero grandi cose, ma neppure lasciarono decadere la potenza dell'Egitto. Invece i re della sesta, lasciata Menfi, scelsero per capitale la città di Abido nell'Alto Egitto. Questo fatto fu il principio della decadenza della grande ed antica metropoli, Menfi. Fra i regnanti di questa dinastia è da annoverarsi anche la regina *Nitocri* o *Nicotri* (Necatriti secondo i monumenti), a cui gli antichi attribuirono la piramide di Micerino, ma a torto, non avendola ella che ampliata e compiuta. Durante la sesta dinastia il Basso Egitto fu minacciato dalla parte dell'istmo di Suez da una formidabile invasione, formata da popoli Cananei ed Arabi, ma essa fu trattenuta e respinta dal potente faraone *Papi I*. Costui, vedendosi ridotto a mal partito, fece una leva in massa per tutto l'Egitto, a mal partito, fece una leva in massa per tutto l'Egitto, da Elefantina fino al Delta; arruolò soldati da tutte le case, da tutte le città e tolse tutti quelli che erano nelle fortificazioni. Ciò non bastando fece ricorso agli ausiliarii negri; ne arruolò un numero immenso, li fece istruire dagli ufficiali egiziani, e solo con questo apparato immenso di forze riuscì a rimandare indietro la tremenda invasione (1).

Pare che Abramo avesse preceduto questo grande movimento di popoli verso l'Egitto, avvenuto circa 2000 anni av. C., e perciò la sua entrata nella terra dei Faraoni sarebbe da porsi ai tempi della V dinastia.

quarta piramide; seguono nella lista di Manetone, Ratoises, Bicheres e Sebercheres, dei quali non si hanno dai monumenti notizie. L'ultimo re della quarta dinastia è Tamphis o Pommès, come lo chiama Eratostene. Delle altre dinastie del primo impero le successioni dei re sono confuse e vi è disaccordo tra gli autori antichi, ed i monumenti non danno ancora abbastanza in mano per stabilirne l'ordine.

(1) Questo fatto consta con sicurezza da una iscrizione di recente scoperta nel basso Egitto.

Delle quattro ultime dinastie dell'antico impero si conosce pressochè nulla, perchè mancano i monumenti. Deve essere stato quello un tempo di grandi sconvolgimenti politici, durante i quali l'unità della monarchia fu di bel nuovo rotta. Sorsero infatti tre regni contemporanei e rivali; il primo a Menfi di breve durata; il secondo ad Eracleopoli, il terzo a Tebe. Con l'undecima Dinastia, che regnava a Tebe, restata infine vincitrice, incomincia il secondo periodo della storia dell'Egitto (1).

L'antico impero, da quanto si scoperse ultimamente dai monumenti e dalle iscrizioni, fu un tempo di prosperità e di splendida coltura per l'Egitto. Il paese godette generalmente d'una grande pace: il governo era solidamente organizzato, e l'amministrazione delle provincie aveva un indirizzo perfettamente ordinato. Molte città erano state fondate e prosperavano: tanto l'agricoltura quanto la pastorizia erano fiorentissime; e le arti e le industrie giunsero ad alto grado di perfezione. Anche le scienze erano grandemente coltivate: la meccanica, la scoltura, l'architettura erano alla quarta dinastia arrivate ad un grado difficile a superarsi. L'anno solare era calcolato quasi con esattezza, ciò che indica ad un avanzamento immenso nell'astronomia. Nelle alte classi della società si viveva elegantemente ed in mezzo a divertimenti ed al lusso. La vita delle classi inferiori era poco invidiabile, sèbbene

(2) Secondo Manetone la VII dinastia ebbe 70 re, i quali non regnarono che un giorno ciascuno. Questo è riguardato come un interregno in cui comandasse il senato od un collegio di sacerdoti, i quali si fossero intesi di governare un giorno ciascuno. La dinastia VIII ebbe 8 re in 148 anni, la nona 4 in 100 anni e la decima 19 in 185 anni. Così la lacuna della storia egiziana sarebbe di circa 450 anni, nell'ipotesi che queste dinastie fossero successive. Stando invece per la contemporaneità delle dinastie, la lacuna si abbrevia immensamente, e fra la VI e la XII dinastia non sarebbero passati più di 200 anni e forse anche meno.

sembri non fosse nè stentata nè difficile. Tutto ci fa capire che una coltura così avanzata in tempi tanto antichi non era germogliata di getto sulle rive del Nilo, ma era stata portata direttamente dal Sennaar.

### CAPO III.

#### Il Medio Impero (1).

*Origine della monarchia tebana. — Dinastia XII. — Il lago di Meride. — Il labirinto. — Gli Hyk-Sos. — Cacciata degli Hyk-sos.*

§ 23. **Origine della monarchia tebana** — *Il medio impero* abbraccia un periodo assai lungo, e per qualche tempo assai glorioso, ma solo alcuni de' suoi re sono ben conosciuti; esso va dalla X dinastia fino alla XVIII esclusa. Al principio del medio impero tutto sembra rinnovato in Egitto come in seguito ad una profonda rivoluzione. I nomi propri usati nelle famiglie, i titoli delle dignità, la scrittura, persin la religione, tutto subì un cambiamento radicale.

Durante la decadenza e la caduta della monarchia di Menfi, abbiám visto sorgere vari regni, fra cui quello di Tebe, nell'alto Egitto. Questa città al tempo dell'antico impero si trovò in uno stato di inferiorità; la sua coltura rozza e quasi differente da quella di Menfi, fa supporre che avesse una vita isolata. Tebe prima dell'undecima dinastia, fu capitale di una piccola ed antica

(1) Il medio impero forma la prima parte del *periodo tebano*, per cui esso vien anche chiamato *antica monarchia tebana*. Il resto del periodo tebano è formato da ciò che chiamasi *la nuova monarchia Tebana*. La parte della primo periodo tebano va dalle dinastie XI alla XVIII esclusiva; la nuova monarchia tebana comprende le dinastie XVIII, XIX e XX fin circa all'anno 1100 av. C.

monarchia locale. Incominciando colla XI dinastia, il regno Tebano si liberò dal vassallaggio verso i re di Eracleopoli e di Menfi, e sotto la XII estese la sua dominazione sopra tutto l'Egitto.

§ 24. **Dinastia XII** (1900 av. C.) — La XII dinastia fu la più gloriosa, e la più conosciuta del Medio impero. Tutto il paese, dalle cateratte di Siene fino al Mar Mediterraneo fu ridotto ad obbedire al melesimo re come al tempo della quarta dinastia. Il primo suo re fu *Ameneme I*, che sul finire della vita si associò nel regno il figlio *Sesortasen I*, da alcuni considerato come il fondatore della dinastia. Sesortasen si rese molto celebre per militari imprese, per l'impulso dato alle arti ed alle scienze, e per avere, con una vittoria riportata sopra gli Etiopi, grandemente allargato i confini del suo reame verso il mezzogiorno, facendo indietreggiare le frontiere dell'Egitto dalla prima cateratta fino alla quarta. Una iscrizione contemporanea, scritta sui macigni, proibisce ai negri di discendere verso l'Egitto eccetto che per trasportarvi vettovaglie (1).

Sesortasen fondò o terminò ad Eliopoli un magnifico e grandissimo tempio con un obelisco che si conserva ancora oggidì dov'era quella città. Fondava anche il santuario di Karnac; e le sue statue colossali di granito provano, non meno che le colonne *monolite* (2), che portano ancora il suo nome, che grandi costruzioni hanno avuto luogo durante il suo regno. Nel melesimo tempo

(1) Questo Sesortasen è anche chiamato Sesostri. — Un altro celebre Faraone della XIX dinastia, detto Ramesse II fu chiamato pure Sesostri dai Greci, i quali confondendo le imprese dell'uno con quelle dell'altro, ne fecero un solo, cui attribuirono tutto che di glorioso entrambi condussero a fine. Così facendo perturbarono l'ordine della cronologia e rendettero molto oscuro questo passo di storia, che solo ai nostri tempi, mercè dei monumenti trovati in Egitto si poté dilucidare.

(2) Chiamansi *monolite* perchè fatte d'un pezzo solo di pietra.